Anno IV — Giovedì 10 Giugno 1869 — N. 137

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 GIUGNO.

Le elezioni francesi, che continuano ad essere l'argomento capitale del giorno hanno acceso in quel popolo una certa eccitazione febbrile che si manifesta in tumulti e disordini di natura assai grave. Non soltanto a Parigi, ma anche nelle provincie, a Bordeaux, a Nantes e altrove sono avvenute dimostrazioni, a disperdere le quali fu pressochè sempre necessario l'intervento della pubblica forza; e le grida di *viva* e di *morte* non andarono scompagnate anche da atti violenti che ebbero a volte deplorabili effetti. Furono fatti moltissimi arresti e s'hanno tuttora degli indizi che la calma non è ancora perfettamente ristabilita e che le passioni rivoluzionarie, ridestate dalle elezioni, non sono peranco domate. In questo stato di cose si si domanda cò che Napoleone pensi di fare. Molti sono d'avviso ch'egli per il momento non voglia prendere alcuna deliberazione, desiderando di raccogliersi per qualche tempo onde ponderare ciò che più gli convenga. In quanto alla opinione de' suoi consiglieri esse sono assai disparate: alcuni suggeriscono di por mano senza indugio alle riforme, rinunziare al governo personale e introdurre la responsabilità dei ministri. Altri preferiscono la conservazione dello stato attuale; e finalmente, un terzo partito vorrebbe una energica resistenza allo spirito rivoluzionario. Questa incertezza risponde perfettamente all'incertezza dell'avvenire.

In Austria un avvenimento importante è quello della traduzione del vescovo di Linz dinanzi ai tribunali, mediante l'intervento della forza pubblica, essendosi il medesimo costantemente rifiutato di obbedire all'invito di quel tribunale di presentarsi innanzi allo stesso, onde essere esaminato nel processo di crimine di perturbazione dell'ordine pubblico che gli venne intentato pella pastorale da lui pubblicata li 8 settembre del 1868. I giornali di Vienna contengono dei lunghi dettagli su questo fatto, cui non si darebbe tanta importanza se prima d'ora in Austria le leggi fossero state eguali per tutti. Noi non seguiremo i fogli viennesi nelle loro descrizioni del tragitto del vescovo dalla sua residenza sino alla sede del tribunale; noteremo soltanto che i tentativi di alcune beghine e del servidorame del vescovo, e di qualche pia istituzione, onde promovere una qualche dimostrazione in favore di monsignor Rüdiger furono inutili, ed il centegno della popolazione dimostrò come la medesima approvasse il procedere del governo, il quale con ciò meglio che in qualsiasi altra guisa comprovò essere sua intenzione che i diritti fondamentali e le leggi confessionali siano rispettate ovunque e da chiunque.

La votazione avvenuta nella Dieta di Pest dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, ha posto in chiaro le forze della maggioranza, poichè v'ebbero 255 voti contro 142, non contando gli aderenti che il partito deakista potesse avere fra i 27 deputati assenti. La discussione fu chiusa con un discorso del conte Andrassy, che per la prima volta si provò alla palestra parlamentare e con buona riuscita. Ribattendo alcune accuse della Sinistra, egli terminò con queste parole: « Noi abbiamo regolato all'amichevole, sulla base del 1867, una quistione che pendeva da più secoli, ma non abbiamo rinunciato ai nostri diritti, anzi li abbiamo consolidati; se ciò non fosse, per quanto io conosco del patriottismo del popolo ungherese, noi non siederemmo di nuovo come maggioranza in questa Camera ». Il suo discorso fu più volte applaudito.

La Spagna è sempre il paese delle manifestazioni solenni e maestre. La nuova costituzione è adesso fra le mani di un celebre calligrafo, e verrà quindi firmata di bel nuovo da tutti i deputati con penne di platino e oro che saranno conservate religiosamente. Il giuramento alla costituzione verrà prestato il 12 giugno; il 13 e 14 saranno impiegati egualmente a questo grande atto nazionale. La *Patria* dice che la formola del giuramento è la seguente: « Io giuro per la mia credenza religiosa e per il mio amore alla patria, e in fede di *caballero* di osservare e fare osservare questa costituzione, incarnazione legittima della sovranità nazionale ». Egregiamente! Ma è la questione del ministero? Il pubblico ne aspetta ansiosamente la composizione credendo che in esso devono entrare, a quanto si dice, Ulloa agli esteri, Olozaga alla giustizia, Rivero o Rios Rosas all'interno, Cauter alle finanze, Dulce, reduce da Cuba ove fece cattiva prova della sua energia e della sua abilità, al portafoglio delle Colonie. Ora poi c'è anche un'altra questione, quella della Reggenza, circa la quale un odierno dispaccio ci dice che sono insorte alcune nuove difficoltà.

Il futuro concilio ecumenico preoccupa, più di tutti gli altri Stati, l'Italia e l'Austria, anzi un giornale di Berlino, la *Post*, vuol sapere che in Vaticano vennero giustamente apprezzati i motivi dell'avvicinamento austro-italiano, non ascrivendo al medesimo nè lo scopo d'una triplice alleanza colla Francia contro la Germania, nè quello d'un'alleanza offensiva e difensiva pel mantenimento della neutralità, ma bensì quello d'un'azione comune onde combattere le mene clericali che sono il maggiore ostacolo al consolidamento delle condizioni interne tanto dell'Italia quanto dell'Austria.

P. S. Gli ultimi dispacci che ci sono arrivati parlano di nuovi disordini a Parigi ed a Nantes e specialmente in quest'ultima città le dimostrazioni hanno preso l'aspetto di una vera sommossa. Rimandiamo i lettori alle notizie che troveranno nella solita rubrica dei telegrammi.

FARE E PARLARE

Leggiamo nei giornali di Trieste una comunicazione ufficiale del Presidente del Ministero austriaco conte Taafe, da lui, in seguito *a sovrana risoluzione* del 22 p. p., fatta in relazione *alla strada ferrata del Predil*, al Consorzio stabilito a Trieste per questo, ed alla Deputazione di quella città e di Gorizia, al Municipio ed alla Camera di Commercio di Trieste stessa.

In tale comunicazione è detto, che il Governo austriaco *riconosce l'effettuamento della congiunzione col mare* **sul territorio austriaco** *delle linee ferroviarie che mettono capo a Villacco, in vista dell'***apertura del Canale di Suez**, come una **urgente necessità**. Vedrà poi quel Governo, se sia da *costruire la strada a spese dello Stato*, o da *guarentirne gl'interessi*, oppure da *partecipare al procacciamento dei capitali*.

L'essenziale si è, che si vuole **d'urgenza arrivare da Villacco al mare sul territorio austriaco**, e che per questo **il Governo assicura la sua partecipazione.**

Tutto questo si fa principalmente in vista della prossima **apertura del canale di Suez**, la cui importanza è molto bene compresa a Vienna ed in tutta l'Austria, quanto a Trieste. Tutte le forze di quella piazza attivissima sono adoperate per questo, e, ad esse si associano quelle di un grande Stato, com'è l'Austria. Ogni altra quistione, ogni altro interesse secondario sono posposti a questo principalissimo di *portare tutte le strade dell'interno in diretta comunicazione colla navigazione a vapore del Lloyd* che raddoppia quasi ora i suoi mezzi per fare suo questo traffico.

Noi Italiani, che cosa facciamo?

Finora abbiamo parlato molto: e basta!

Sappiamo che il nostro Governo ha detto all'Austriaco di *voler fare* quella parte di strada che sul proprio territorio si congiungerebbe a quella che venisse da Villacco a Tarvis ed a Pontebba; e che stava per convenire di dare un sussidio alla Compagnia Rudolfiana, la quale, stretta poscia da altri più potenti interessi, si piegò ad un'altra parte e ci tenne e ci tiene tuttora a bada, senza voler nulla conchiudere.

La Provincia di Udine, provvida a' suoi proprii interessi, ed a quelli di Venezia dimentica dei proprii e degli altrui in modo da meritarsi l'attuale suo abbandono, votò *cinquecentomila lire di sussidio* ed i *terreni da occuparsi dalla strada per giunta*.

A Venezia non si votarono sussidii e non si diede nemmeno al Governo ed al Parlamento quella spinta che è necessaria per indurlo a *fare*!

La quistione è ormai di *fare*, ed anche di *fare subito*.

Sappiamo presso a poco quanto la nostra strada può costare, e che non costa molto. Sappiamo ch'essa è facile ad essere costruita, e che si può costruirla anche in breve tempo. Sappiamo che una volta costruita, è la più facile ad essere esercitata con poca spesa e con molto maggiore commodo di tutte le strade alpine. Sappiamo che vi sono delle offerte per costruire la strada a patti, per quanto si dice, migliori di quelli già accettati dal Governo.

Noi vorremmo adunque due cose ora; l'una che Venezia rompesse gl'indugi, e senza altre dispute, o promesse, o tiepidezze alternate con progetti fantastici prima abbandonati che fatti, imitasse la Provincia di Udine ed offrisse in larga misura la sua quota di sussidii al Governo, e poi si unisse alle Rappresentanze della nostra Provincia per sollecitare il Governo ad ascoltare le fattegli proposte, accettarle se gli pajono buone, accettarne altre, se gliene fanno di migliori, fare da sè nel peggiore dei casi, come vuol fare il Governo austriaco che non ischerza.

Se Consiglio provinciale, Consiglio municipale e Camera di Commercio, Deputati e stampa di Venezia non capiscono l'importanza e l'urgenza di questo interesse, non isperino di trovare più buoni argomenti per indurre il Governo e le altre Provincie del Veneto a fare qualcosa per loro.

Non si occupino a Venezia della Splüga, che o si farà il Gottardo, voluto dagli interessi generali della Svizzera e dell'Europa centrale, o nulla. Si uniscano invece con noi ad attenere la scorciatoja di Bassano per Trento, che è tutta loro, e la strada da Udine a Pontebba che è ancora più loro che nostra, ma in fine di tutta Italia.

Sappiamo, che Governo e Parlamento hanno bisogno, per fare, di avere il concorso, l'appoggio ed il pronto e concorde volere delle popolazioni. Si finisca una volta con questa atonia, che tutti ci uccide nelle noje del far nulla, e facciamoci un poco Governo anche noi, invece di immiserirci in perpetui e sterili lagni.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Oggi corrono tante e così svariate voci, che io non ho avuto modo di informarmi sulla loro esattezza. Mi limito quindi ad accennarle soltanto, riservandomi di tornare a confermarle od a smentirle appena saprò qualche cosa di preciso.

Si vuole che il Minghetti, conosciuto l'esito infelice della sua elezione a Bologna, abbia rassegnato in mano al Menabrea le sue dimissioni che non sarebbero però state accettate.

Si parla della chiusura della Sessione appena il Senato avrà votati i bilanci che gli si sono stati presentati nella seduta di sabato.

Si dice che i documenti del Lobbia si riferiscono non già al Civinini ma ai deputati S. e N., il primo banchiere che stette però lungi da Firenze tutto il tempo che si discusse la legge sulla regia, e l'altro ex direttore di uno stabilimento di credito italiano che protesta però di essere puro d'ogni macchia.

Finalmente chiudo col dirvi che ieri il deputato Civinini si è recato a Pistoja sua patria, e suo col-

APPENDICE

La Grecia nel 1869 (*)

Sebbene le popolazioni si rinnovino insensibilmente, vi sono ai nostri giorni nella società greca tre generazioni distinte, senza contare i fanciulli che ne formeranno la quarta. La prima ha combattuto nella guerra dell'indipendenza e ne ha veduto gli ultimi atti; essa si compone di palikari, di vecchi marinai, e di alcuni politici dei primi giorni. La seconda ha ricostruito le città, ha compilato la Costituzione ed ha creato le scuole; essa è al potere ed occupa la maggior parte delle cariche dello Stato, la banca ed il commercio. Vi sono infine i giovani, i quali non tarderanno a rappresentare le prime parti. La vecchia generazione è quasi esaurita, spegnendosi di giorno in giorno i suoi rappresentanti; ma quando tocca a lei di mostrarsi nei pubblici affari, ella crede d'essere ancora ai tempo dei Turchi, e segue una politica da pascià. La generazione di mezzo, che ha gli uffici più importanti, è senza speranza. Essa contava sopra l'estensione dell'indipendenza ellenica, sulla cessione di Creta, e sopra un miglioramento della situazione generale; e per questo, non ha indietreggiato davanti a' grandi sacrifici. Dopo il verdetto della conferenza di Parigi, essa dovette fare una specie di liquidazione. Allora si trovò davanti il tesoro vuoto ed indebitato, una società impoverita e tormentata dal brigantaggio, dagli amministratori corrotti o mal veduti dal pubblico, una Camera artificiale che aveva abdicato nelle mani di un ministero divenuto impossibile, ed infine di una potenza, che da avversaria della Grecia, era divenuta il suo giudice, e che, d'accordo con tutta l'Europa, pronunciava contro di lei una condanna. Quando dico che questa generazione, amantissima del suo paese, ha ora perduto ogni speranza, io traduco la parola greca, che risuona da tutte le parti al mio orecchio, disperazione. Io voglio dunque esaminare senza alcun genere di passione gli elementi che costituiscono questa società ellenica, e vedere se tale disperazione è legittima, o se non è che l'effetto di una crisi passeggiera, da cui la nazione greca potrà uscire; io cercherò inoltre a quali condizioni ella possa uscirne.

I.

La religione in Levante ha un'importanza molto più grande che non nei paesi cattolici. Se i principii annualmente dichiarati e costantemente praticati dalla Chiesa di Roma, non mettessero questa in lotta colle nostre leggi politiche e civili, noi facciamo sì poco conto dei suoi vecchi simboli quasi incompresi, che la morale generale, sostenuta dai codici, potrebbe ella sola regolare la nostra attività. È la lotta della Chiesa e dello Stato che divide le coscienze e fa sì che un gran numero restino nel campo della fede; alcune vi restano per educazione o per abitudine, altre vi si ascrivono per politica o per interesse, le une e le altre insieme riunite formano un corpo d'armata, che a prima vista c'illude, e dà una apparenza religiosa ad una società che in fondo non lo è. Nulla di simile avviene nella società greca. Ivi la Chiesa è debole, la religione è forte; la Chiesa non ha un'unità paragonabile a quella della monarchia quasi assoluta del papa. Non solo le comunità cristiane sono indipendenti le une dalle altre, e non dipendono che dai loro vescovi, i quali essi stessi non possono nulla senza i Sinodi; ma il clero ordinario è maritato, i preti sono padri di famiglia, molto deboli in teologia, più occupati a procacciare il pane alle loro mogli ed ai loro figli, che non a far conventicole fra loro per resistere alla legge o per eluderla. Questi preti fanno adunque parte della società civile coi medesimi titoli degli altri cittadini. Ciò che contribuisce ancora a renderli eguali ai laici, è che essi non possono aspettare dalla Chiesa nè onori, nè ricchezze, essendo loro chiuso l'accesso alle alte cariche religiose. Queste sono riservate al clero regolare e non maritato, in guisa che i conventi, che presso di noi formano delle piccole società dipendenti dal papa molto più che dall'imperatore, sono i ritiri dove i futuri capi delle Chiese d'Oriente vanno a studiare la teologia ed a prepararsi all'amministrazione delle diocesi. Senza dubbio i conventi non mancano d'inconvenienti nella società greca: i monaci, essendo celibi, cercano sovente, dicesi, un punto d'appoggio fuori del regno, nel nord d'Europa, e si fanno propagatori del panslavismo. Tocca ai capi del clero di difendersi contro questa accusa; ma ciò che si può affermare è che la loro influenza è in realtà molto debole e che diminuisce di giorno in giorno. Se fosse vero che l'alto clero domanda la sua parola d'ordine alla Russia, come il nostro a Roma, i Greci sanno molto bene, e lo ripetono costantemente, che sarebbe per essi un'estrema sventura di trovare un papa a Pietroburgo, dopo esser si per tanto tempo difesi da quello che siede a Roma.

L'indipendenza delle Chiese ed il matrimonio concesso ai preti danno alla fede dei laici un carat-

(*) Crediamo che tornerà gradito ai nostri lettori il seguente articolo del Bournouf fatto tradurre dalla *Revue des Deux Mondes*, facendo esso un quadro vero della Grecia di oggidì e non essendo per noi senza utili riscontri.

P. V.

legio, dove ha avuto una vera ovazione dai suoi elettori.

— Scrivono da Firenze:

V' annunziai, primo, il parere, che tutti i giornali poi riferirono, emesso dalla sezione del Consiglio di Stato per gli affari interni sul ricorso della Deputazione provinciale d'Alessandria contro il decreto del prefetto Belli che sospese il Mellana dall'officio di deputato provinciale. Quel parere non deesi ritenerlo come definitivo, perchè dell' affare dee giudicare il Consiglio di Stato a sezioni riunite; il parere della sezione non è che una traccia segnata al Consiglio che può mutarlo o modificarlo siccome crede. Domani il Consiglio è convocato per occuparsi di questo negozio. Il suo parere sarà importante a conoscersi per le gravi questioni di principii amministrativi, che dovrà, pel caso speciale, risolvere.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi essere stato inviato contr' ordine a un capo militare spagnuolo che preparavasi ad entrare nella penisola colla bandiera d'Isabella II.

— Scrivono nel *Constitutionnel*:

Si preparano al Ministero della guerra le ispezioni generali, che avranno sopratutto in mira l'esame e lo studio delle armi nuove. La partenza degli ispettori generali dell'ordine amministrativo non può tardare molto. Sono specialmente raccomandati alla attenzione di quegli alti fuzionari lo stato dei magazzini, le riserve e provviste e la tenuta dell'effettivo.

— Da un comunicato del *Journal Officiel* apprendiamo che nelle carceri politiche di S. Pelagia in Parigi, ebbero luogo dei gravi disordini e dei tentativi di sedizione. Ai detenuti furono sequestrate armi e munizioni. In conseguenza l'autorità dovette limitare alla semplici relazioni di famiglia, i rapporti dei prigionieri coll'esterno.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Koln. Zeit*: Il discorso tenuto dal primo ministro bavarese principe Hohenlohe dopo la sua elezione a primo vice-presidente del parlamento doganale trascinò inaspettatamente gli animi degli uditori nel campo della politica nazionale. Il principe non perdette il coraggio pel risultato delle elezioni bavaresi, e gli applausi che a tale dichiarazione ripetutamente si elevarono da tutti i lati della Camera mostravano in tal qual modo la piena adesione che la Germania per bocca dei rappresentanti dei vari Stati tedeschi professa per la politica del ministero Hohenlohe. Fu quello momento solenne, che lasciò una vivissima impressione, e gli ultramontani ed i secessionisti del mezzodì si ritirarono visibilmente sorpresi ed istizziti.

Belgio. La contessa di Fiandra ha dato alla luce un figlio. Questo annunzio fu accolto con gioia dalla popolazione belga, la quale, dopo la morte del duca di Brabante figlio del re Leopoldo, paventava di trovarsi un giorno o l'altro senza sovrano legittimo. Queste tristi previsioni sembrano omai dileguate, e in mancanza di un erede diretto del re, il ramo cadetto, che è nei migliori rapporti di famiglia e in perfetta comunione politica col ramo primogenito, darà un successore alla corona del Belgio.

— Rileviamo dalla *France* che l'ex-imperatrice Carlotta si va un po' ristabilendo, non soffre più febbre ed ha dei lucidi intervalli che occupa nello scrivere la storia dell'infelice Massimiliano. Fra poco andrà alle acque in una vallata dei Pirenei, dove le si stanno approntando gli appartamenti.

Rumenia. Scrivono da Bukarest: Si dice che il ministero abbia l'intenzione formale di sciogliere il Senato, per impedire un voto ostile di quella assemblea, il qual voto sarebbe provocato dall'attitudine di Kogolniceano che si accusa, a torto od a ragione, di voler preparare un colpo di Stato per abolire la Costituzione. S'intende che tutte queste voci sono abilmente diffuse dai partigiani di Bratiano. »

Russia. La recente dichiarazione del generale russo Kaufmann, che le conquiste della Russia nell'Asia centrale sono finite, destò grandi clamori nei giornali russi. Essi non vogliono saperne affatto di restituire Samarcanda e dicono che il riconsegnare la chiave dell'Amu-Darya sarebbe un tradimento verso la Russia che operò questa importantissima conquista del nostro secolo a prezzo di tanto sangue.

Spagna. Si ha da Madrid:

Il progetto di legge relativo alla reggenza conferisce al reggente tutte le attribuzioni reali, meno il diritto di sciogliere le Cortes, le quali in virtù dei poteri propri possono da sè pronunziare il loro scioglimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 9591-Div. 5.

Regno d'Italia
REGIA PREFETTURA DI UDINE

La Ditta Burello Patrizio di Risano ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione d'uso d'acqua della Roggia di Palma onde attivare un molino a tre macine da grano con brillatoio e batteria di pestell, che essa Ditta intende di erigere nel territorio di Risano, frazione del Comune di Pavia, fra l'opificio di battiferro di ragione Modotto ed il molino della Chiesa di Risano.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Udine li 3 giugno 1869.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Amministrazione delle gabelle. Decreto ministeriale 8 aprile 1869. Canal nob. Luigi commesso di 3.a classe a Venezia trasferito a San Giovanni di Manzano, Ceolin Carlo id. id. a San Giovanni di Manzano id. id. a Venezia. Decreto reale 25 aprile 1869. Galimberti Agostino ricevitore di 4.a classe a Venezia, id. Commissario visite di 2.a classe a Udine (Sezione ferrovia). Decreto ministeriale 28 aprile 1869. Lodi Pietro, scrivano di 4.a classe nella direzione compar. del Demanio a Udine id. scrivano di 4.a classe a Verona. Rotondo Francesco ricevitore di 5.a classe a Desenzano sul Lago, trasferito a Ponteba. Verega Antonio, commissario visite di 2.a classe a Udine (Sezione-ferrovia) id. id. a Catania. Semitecolo Antonio veditore di 3.a clase a Milano, id. a Udine. Arcari Felice veditore di 4.a classe a Visinale id. a Venezia. Rosada G. B. id. id. a Udine id. id. a Venezia. Lazzari Giuseppe commesso di 8.a classe a Udine, id. a Livorno.

Dichiarazione. Siamo pregati di pubblicare la seguente dichiarazione:

Preg. sig. Direttore del Giornale di Udine

Udine il 9 giugno 1869

Mi fu detto e ripetuto che persone stiéno facendo una sottoscrizione per la Drammatica Compagnia da me diretta.

Mi faccio un dovere di dichiarare che nella inazione forzata e dolorosa, in cui la contrarietà della stagione e l'aspettativa di condursi ad altri contratti, tiene ancora la Compagnia, io non chiesi nè ottenni sussidii da alcuno, meno che dalla Amministrazione del Teatro Minerva la quale con un disinteresso, se non nuovo, almeno assai raro fra i proprietarii teatrali, senza garanzia di sorta, ne ha sovvenuto di somme tali, ed anche giornalmente è larga verso di noi di tanta gentilezza, da cambiare il sussidio in un vero benefizio, del quale noi tutti glie ne saremo riconoscenti per la vita.

Pregandola ad inserire questa mia dichiarazione, la ringrazio del favore e mi fò un dovere di dichiararmi

Suo Dev.mo
GIOVANNI INTERNARI

Avviso ai Filandieri. Dacchè s'è introdotto anche da noi l'allevamento dei *bivoltini*, i nostri filandieri hanno sempre ammassato senza distinzione la strusa prodotta dai bozzoli *annuali*, con quella dei *bivoltini*, com'era del resto ben naturale per chi non conosceva le dannose conseguenze che apporta questo metodo al negoziante.

Ora questo assembramento di una qualità coll'altra nuoce non poco alle fabbriche, perchè nella macerazione la strusa dei bozzoli *annuali*, va trattata diversamente da quella dei *bivoltini*; e gravi perdite ne conseguono al fabbricante, quando le qualità non siano separate.

Credo dunque opportuno di render avvisati i filatori onde quest'anno usino l'attenzione di tener divise queste due qualità (ciò che riesce ben facile durante la filatura), poichè in caso diverso non potranno mai raggiungere quel prezzo che spunterebbero quando la strusa degli *annuali* fosse separata da quella dei *bivoltini*.

GIACOMO MATTIUZZI

Da Gemona ricevemmo anche ieri altre due lettere sulla festa dello Statuto. Non potendo stamparle tutte due, diamo la preferenza alla seguente in ampiamento al cenno già pubblicato:

La festa dello Statuto riuscì qui pure allegra e splendida quanto mai.

Alla mattina il suono della civica banda svegliò i cittadini e dettò il segnale dell'imbandieramento del paese. Alle sei ore ant. ebbe principio una partita di gara al bersaglio che durò fino alle 10 e poi dalla una alle 4. Questa istituzione (sia detto qui per incidente) va via prendendo sempre maggior sviluppo, e nei tiri di gara che durarono otto dì si ebbero oltre 1000 (mille) colpi al giorno, e molta della gioventù Gemonese in questo tanto proficuo esercizio ha fatto ora progressi tali da formar diggià un buon nucleo di distinti tiragliatori. Abbiansi una parola di lode per attività e zelo i presidenti della Società dott. Gerolamo Simonetti, dott. Dell'Angelo e dott. Fabio Celotti; ma torniamo alla festa. Alle ore 11 della mattina in sala Municipale seguì la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali. Gli alunni quest'anno che frequentarono le scuole furono 250 circa divisi in 5 classi o sezioni di grado inferiore una per sobborgo, ed una di grado superiore con insegnamento del disegno nel capo-Comune. Furono 18 premiati, e per premio agli artieri si dette il libro del Lessana (*Volere è potere*, agli agricoltori i *Segreti di Don Rebo*. Fu una solennità veramente commovente e, come giustamente disse il sindaco Celotti in un forbitissimo ed applauditissimo discorso, questa solennità che fa di questo giorno una festa del progresso è la migliore, segnando la cancellatura di oltre 250 individui dalla vergognosa cifra degli analfabeti. Essendo poi stato donate al Municipio dagli autori 100 copie del buon libretto il *Cento per uno*, vennero questi in tal circostanze distribuite agli agricoltori del Comune.

Alla sera trattenimento musicale dato dalla civica banda, quindi il solito banchetto pubblico destinato a mantener viva fra i cittadini quella concordia di tutti i ceti che rende esemplare Gemona fra i tanti paesi del Friuli. I brindisi alle libere istituzioni, a Vittorio Emmanuele in Campidoglio, a Monti e Tognetti vittime del dispotismo papale, furono uniti agli evviva alla concordia, al Sindaco ed alla Giunta municipale che tanto hanno a cuore il benessere ed il miglioramento del paese. Fu una gioia si può dire frenetica; eppure fra tanta allegria, fra tanta libazione, fra tanta confusione di ogni ceto sociale non una rissa, non un piccolo disgusto. Buttato il banchetto in ballo nella sala sociale degli artieri, in onta all'eccessivo calore si prolungò l'allegria fino a tarda notte fra i canti ed i suoni e gli evviva alla patria ed a quello libertà, il di cui bisogno mostra di essere ben compreso dal popolo e diventa già per i Gemonesi un elemento necessario alla vita.

V. OSTERMANN.

Il Magistrato di Gorizia ci manda il programma della Tombola che avrà luogo in quella città il 20 giugno corrente a beneficio di quell'Istituto dei fanciulli abbandonati. Le vincite sono: Tombola fior. 200 1.a cinquina fior. 60 e 2.a cinquina fior. 40. Il prezzo delle cartelle è di 20 soldi. Il Municipio di Gorizia ricordando il nobile scopo dell'Istituto che si tratta di soccorrere fa appello alle generosità de' suoi concittadini e confida che tutti gli animi gentili vorranno partecipare a quest'opera di beneficenza.

Ferrovie dell'alta Italia. Fu pubblicato l'avviso dei *viaggi circolari a prezzo ridotto* colle relative norme.

Un altro avviso annuncia che la vendita delle obbligazioni della Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale viene concessa oltre alle stazioni abilitate, anche a quelle di Carrara, Codogno, Lucca, Pesaro, Pisa, Spezia, e Viareggio.

Un terzo avviso annuncia che per facilitare il concorso a Padova dei viaggiatori in occasione della *Fiera di Sant'Antonio*, ricorrente dal giorno 12 giugno fino al 25 suddetto, la validità dei viglietti giornalieri di andata e ritorno che si venderanno in detto periodo di tempo per Padova dalle stazioni già abilitate, viene estesa per il ritorno a tre giorni dalla data della loro emissione, ma non oltre il 2.° Treno omnibus del 26 giugno.

L'arte della stampa è il titolo di un nuovo giornale tecnico che si pubblica a Firenze e di cui abbiamo ricevuto il primo numero. Esso presenta in se stesso la più splendida prova che l'arte della stampa non ha in Italia nulla da invidiare agli stranieri e che la tipografia, la litografia e la xilografia sono, portate anche fra noi a un punto ammirabile di perfezione. Lo raccomandiamo a tutti i nostri tipografi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 corrente contiene:

1. La legge del 27 maggio con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 681,300 per le spese idrauliche indicate nel quadro annesso alla legge medesima.

2. Un R. decreto del 9 maggio con il quale le corvette *Euridice*, *Valoroso*, *Zeffiro*, il brigantino *Daino* ed il piroscafo rimorchiatore *Weasel* sono cancellati dal quadro del Regio naviglio.

3. Un R. decreto del 2 con il quale, a partire dal 1° luglio venturo, i comuni di Castel Gabbiano e Casale Cremasco (in provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Vidolasco.

4. Un R. decreto del 5 maggio che dichiara provinciali le sei strade nella provincia di Rovigo, indicate nell'elenco unito al decreto medesimo.

5. Una serie di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 9 giugno

(K) Non si vuol perdere tempo. Il relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla regia dei tabacchi presenterà probabilmente in giornata

---

tere di religione individuale che la ravvicina molto al protestantesimo. Restando fissi i dogmi, e da secoli non hanno variato, ciascuno deduce da quelle formule le idee ch' egli crede riscontrarvi, e conserva nell'interpretazione filosofica una grande libertà. Insomma, si praticano le cerimonie tradizionali, preoccupandosi molto poco di teologia. A questo riguardo, la religione della società greca fa un ufficio molto analogo a quello delle antiche religioni pagane. È un grande vantaggio per i Greci: restando religiosi, essi si sottraggono così al fanatismo, sentimento ardente e colpevole, prodotto dalla mescolanza della religione colla politica.

La mancanza di alleanze politiche all'interno fa si che il clero greco non s'occupa guari che delle sue funzioni sacre, e risparmia allo Stato quelle ostilità che il clero latino mostra in tante occasioni. Alcuni dei conventi sono ricchi; i preti maritati sono per la maggior parte poveri, e per conseguenza poco istruiti. Vi sono ora alcuni in Grecia i quali vorrebbero vederli retribuiti dallo Stato, ed incaricati delle scuole primarie. Ciò produrrebbe meno inconvenienti che da noi, poichè essi sono padri di famiglia, e non hanno papa; ma equivarrebbe a! introdurre la politica nel clero, costituirebbe a suo riguardo un privilegio, e metterebbe nella società greca un elemento di discordia, di cui ella è esente. Quello che accade in seno alle nazioni cattoliche deve porre in guardia que' pubblicisti: non si sforzano queste di rendere la Chiesa indipendente dallo Stato, affinchè lo Stato sia egli stesso indipendente dalla Chiesa? Quando si tratta di questa separazione tanto desiderata, non è forse un grande errore il metterla in pericolo?

La Chiesa greca, al contrario, è ancora incaricata di certi uffizii che sarebbe tempo di restituire allo Stato. Quello, per esempio di concludere a revocare i matrimoni. Finchè un prete vada in una casa privata a battezzare un fanciullo, ed a praticare sopra di lui le sue cerimonie purificatrici, ad mpie un ufficio di pura religione, e lo Stato non deve intromettersi, se un uomo è di una religione piuttostochè di un'altra. Quanto al matrimonio, esso non è solamente un atto religioso; si potrebbe anche sostenere che il Vangelo non se n'è vivamente preoccupato. Esso è un atto civile di prima importanza, poichè assicura l'avvenire dei figli, divide od unisce le eredità e dà origine ad un gran numero di leggi e di usi, che non hanno niente di comune colla religione. Il matrimonio davanti il prete è un' unione mistica, che non è indissolubile che per convenzione, e che l'antipatia dei congiunti rende in pratica illusoria. La Chiesa romana, per ragioni dedotte dalla sua politica, ha creduto di dover dichiarare quest'unione perpetua come i voti monastici. La Chiesa ortodossa non ha ammessa questa dottrina, ed ha seguito più da vicino la natura. Al tempo della dominazione turca, non si sentiva il bisogno del matrimonio civile, che era im praticabile; ma ai nostri giorni la mancanza di una unione civile produce delle funeste conseguenze. Il prete unisce gli uomini e le donne con una facilità incredibile; i divorzii sono frequenti e senza motivi serii; ne nasce uno scambio di mariti fra le donne, di mogli fra gli uomini, con grande scapito de' figli e dei buoni costumi, e con pregiudizio anche delle fortune. Siccome maritandosi si ha sempre davanti gli occhi la possibilità di un divorzio, il regime dotale vi è quasi esclusivamente praticato: la donna conserva il libero uso della sua fortuna, ed il marito non può impedire ch' ella l'adoperi alla sua maniera, ed anche la dilapidi. Cosicchè, malgrado gli sforzi e le esortazioni dei padri di famiglia, il lusso venuto d'Europa ha invaso con rapidità estrema la società ellenica.

Venne dimostrato agli uomini di legge della Grecia che il matrimonio davanti il prete non basta in una società, che aspira a incivilirsi, e che la religione non è un freno abbastanza forte per impedirne lo scioglimento. Essi vedono davanti a sè tre maniere di costituire la famiglia; quella dei musulmani, dove la donna è comperata come schiava e trattata come tale; quella dei Greci, dove la monogamia ha per base il matrimonio religioso, con il divorzio, che la rende quasi illusoria; infine quella dei popoli inciviliti d'Occidente, dove la legge civile interviene col rigore delle sue formule ed il suo spirito di conservazione. Si può dire che presso i maomettani la famiglia non è costituita, che essa lo è in parte solo presso i Greci e presso quegli Stati cattolici, dove non regna ancora la legge civile, che essa lo è completamente là soltanto, dove quest'ultima ha tutta la sua energia. È uno dei più grandi progressi che la società ellenica debba realizzare quello di costituire la famiglia mercè la riduzione, se non la soppressione dei divorzii. Essa trova in questo delle facilità, di cui non godono i popoli cattolici, come si può giudicare dall'Italia, dalla Spagna e dall'Austria, dove il clero si rivolta contro ciò, ch'esso chiama le usurpazioni della legge. Presso gli Elleni il clero non ha l'abitudine di contrariare ciò che può migliorare le sorti della patria; i preti, la maggior parte maritati, hanno essi stessi interesse a che la famiglia si consolidi e tutti comprenderanno ben presto che questo progresso è uno di quelli, che possono nel miglior modo determinare la loro superiorità in faccia ai musulmani.

(continua)

la sua relazione e quindi non tarderemo a vedere i primi risultati di questa procedura parlamentare.

Notate però che la Commissione attuale è una Commissione che sarei per dire preliminare, perchè essa deve soltanto riferire sui modi coi quali l'inchiesta deve effettuarsi. La Camera avrà poi a decidere, benchè si possa esser sicuri ch' essa adotterà il progetto proposto dalla Giunta eletta dall'onorevole Borgatti, presidente del Comitato.

Permettete che su questo affare, io mi limiti alle poche parole premesse, non volendo entrare nel campo delle congetture e meno ancora ripetervi le voci, che possono essere affatto infondate, che circolano da jeri sul contenuto dei plichi mostrati dall' onorevole Lobbia.

Il ministro delle finanze ha detto nella seduta di jeri che mancano di verità le voci allusive di una proroga del Parlamento. Alcuni, sottilizzando, ritengono che queste parole si debbono intendere nel senso che il Parlamento non sarà prorogato nè oggi nè domani, ma lo sarà in breve. Questi sostengono che ciò è necessario attesa la nuova idea in cui si dice venuto il conte Digny relativamente alle convenzioni finanziarie, circa le quali lo si afferma ora persuaso a introdurre molti cangiamenti, prendendo per norma gli appunti fatti alle stesse nel Comitato, da quelli che non si sono limitati a respingerle, ma hanno voluto discuterle e giustificare il loro voto negativo.

Il mio debito di cronista m'impone di tener conto anche di questa versione che comincia ad acquistar molta fede, benchè fino a poc' anzi si attribuisse generalmente al conte Digny la ferma intenzione di lasciare intatti i suoi progetti.

Se la cosa è vera, una proroga del Parlamento sarebbe indicata, perchè questa alterazione del primitivo piano non si potrebbe ottenere nè in un giorno nè in due, e quindi la presentazione delle convenzioni rifatte dovrebbe essere necessariamente differita di qualche tempo.

La non riuscita del Minghetti a Bologna ha certamente un significato che non si può seriamente disconoscere. La *Nazione* tenta di consolarsene citando l' esempio di Gladstone a cui toccò molte volte una sorte eguale, e si congratula con Legnago che fece la parte del Collegio di Greenwich, l' umile borgo che ebbe il vanto di conservare al Parlamento inglese il *leader* del partito liberale. I confronti peraltro reggono fin ad un certo punto, ed il *Diritto* che parlando dell'elezione di Bologna, cita il motto *Bononia docet*, mi sembra che colga veramente nel segno. Del resto non si conferma che il Minghetti abbia, com' era corsa la voce, rassegnate le sue dimissioni.

Doveva aver luogo un duello fra Bonghi e Ferrari in seguito a uno scambio di parole più che vivaci avvenuto fra essi in Parlamento: ma il Fambri s' è posto di mezzo e credo che i due avversarii abbiano finito per riamicarsi, senza spargere una goccia di sangue. Si parla anche di altri duelli fra deputati; ma finora non se n'è avverato nessuno.

È ritornato a Firenze l' onorevole Visconti Venosta che viene dall' aver fatto un viaggio all' estero. Se non si fosse occupati in tutt' altro, non si mancherebbe di attribuire all' egregio uomo delle missioni più o meno segrete. Fortunatamente per lui, avendo tutti di che intrattenersi d' altro, nessuno l' importuna, nessuno lo circuisce alla muta; ed egli ha il bene di essere considerato al pari di qualunque altro mortale che si cava il capriccio di un viaggio di piacere.

Ho già avuto occasione di dirvi che il commendatore Fava sta per recarsi a Roma incaricato di definire alcuni conti arretrati in dipendenza del riparto del debito. Ora si dice che a Roma si voglia tratt re con lui anche per istabilire fra la Banca Nazionale e la Banca romana dei rapporti diretti che condurrebbero a una specie di fusione fra i due Istituti, e che sono resi sempre più necessari dalle pessime condizioni della Banca romana che si trova angustiata e dal nostro corso forzoso e dalla moneta divisionaria a titolo abusivo che abbonda nello stato romano. Roma comincia quindi a sentire l' effetto del suo isolamento, e la cittadela della reazione si troverà un giorno costretta a capitolare.

Il deputato Civinini, recatosi a Pistoja, fu fatto segno di una vera ovazione per parte de' suoi elettori. Egli tenne loro in quell' occasione un discorso applauditissimo ch' egli conchiuse con queste parole: «Checchè avvenga del vostro deputato, al di sopra di tutti resti sempre ferma, incrollabile la fede nella libertà. Abbiamo il coraggio di difenderla; non contro il Governo, che è il più debole di tutti, e che, quando anche il volesse, non potrebbe toglierceia, ma contro chiunque altro ne attentasse la distruzione; difendiamolo principalmente contro il nemico più formidabile, contro noi stessi».

Alcuni giornali hanno rimproverato il ministro dell' interno per non avere ultimamente permessa la trasmissione di alcuni dispacci; ma è d'uopo ricordare a questo proposito che il ministro ha il diritto in certe circostanze d'impedire la trasmissione di telegrammi che possano o turbare la pubblica quiete o esercitare una sinistra influenza col credito delle nostre finanze.

Come vi ho scritto altra volta il re è andato a Valdieri; ma la sua dimora in Piemonte sarà di pochissimi giorni, avendo S. M. deciso di passare qualche tempo a Livorno e di là recarsi nuovamente a Napoli.

Il posto di presidente del tribunale supremo di guerra che era occupato dal generale Durando, si dice che il ministro della guerra voglia affidarlo al generale Lamarmora, che peraltro credo poco disposto ad accettarle.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La Giunta nominata dalla Camera per istabilire le forme e la procedura dell'inchiesta parlamentare ha incaricato l'on. Sanminiatelli di preparare la relazione la quale probabilmente sarà presentata domani alla Camera.

La Giunta si raduna ancora stassera, per dar compimento al suo lavoro.

Da quanto ci assicura, la Giunta proporrebbe che la Commissione d'inchiesta abbia a procedere all'istruttoria a porte chiuse. Essa riceverebbe le deposizioni del deputato Crispi, esaminerebbe i documenti contenenti nei due pieghi del deputato Lobbia, sentirebbe quanti testimoni crederebbe opportuno d'interrogare, poi deciderebbe se ci sia materia per proseguire l'inchiesta, ovvero che non si abbia ad andar oltre.

Qualora ci fosse materia per proseguire l'inchiesta, questa sarebbe pubblica, con tutte le guarentigie della procedura legale.

Rimarrebbe pure inteso che la Commissione d'inchiesta non si occuperebbe che di fatti riguardanti i deputati. Essa non potrebbe involgere nel suo giudizio persone estranee alla Camera.

Crediamo che la Giunta sia concorde nelle proposte che presenterà alla Camera. Quest' accordo potrà risparmiare alla Camera una nuova discussione; se essa accoglie senza modificazioni le proposte della Giunta, sarà tosto in grado di procedere alla nomina della Commissione.

Come sarà nominata?

Affiderà la Camera tale incarico al suo presidente? ovvero la nominerà essa direttamente a scrutinio segreto?

Pare che alla Camera ci siano due partiti e che non pochi inclinino pel secondo.

— I giornali di Parma raccontano che la sera della festa dello Statuto ebbero luogo in quelle città dei disordini, per cui si scelse a pretesto una straordinaria illuminazione a gaz del palazzo municipale. Il pronto intervento della forza pubblica servì a ristabilire tosto l' ordine turbato da pochi individui che dopo aver rotto un tubo del gaz e lanciato dei sassi ad alcune finestre illuminate, giravano le contrade emettendo grida sovversive. Nessuna straordinaria misura di rigore è stata presa in seguito all' accaduto. (*Vedi il disp. della Camera*).

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Siamo assicurati che il Ministero di finanze sta già provvedendo pel pagamento da farsi ai portatori delle obbligazioni Canale Cavour del semestre interessi a scadere col 1° luglio prossimo, e che perciò qualunque ritardo della discussione della legge d'approvazione del Concordato non potrà nuocere ai possessori di tali di titoli.

— Togliamo con la massima riserva le seguenti notizie dalla *Gazz. di Torino*:

Ci si assicura da Firenze che, ove l'interesse che desta la proposta d'inchiesta sui fatti di corruzione per la Regia cointeressata, non ritenesse i deputati in quella città, e ve ne chiamasse perfino di quelli che non ci hanno posto il piede che assai di rado, molti si sarebbero già allontanati per recarsi nei rispettivi collegi a preparare le proprie rielezioni, giacchè si prevede da tutti che la Camera non tarderà ad esser sciolta.

Ci si accerta da Firenze che in vista delle circostanze affatto eccezionali in cui versa il paese, alla vigilia, d'altronde, dello scioglimento della Camera, il comm. Minghetti, cedendo alle vive istanze direttegli da *tutti* i suoi colleghi del Gabinetto, abbia risoluto di non dare le sue dimissioni da ministro d'agricoltura e commercio, e molto meno da deputato.

— La Camera ha cominciata la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Veneto, a cui molti deputati veneti sono contrari, ma che crediamo sarà ciò nullameno approvato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 *giugno*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 giugno

Convalidansi sette elezioni.

Approvansi i progetti per la transazione col sig. Marignoli e per la Leva sui nati nel 1848.

Ferraris dà alcuni schiarimenti circa qualche fatto successo nel bagno di Palermo, su cui faceva domanda *Galati*.

Oliva interroga il Ministro circa i fatti di Parma. Dice che alla sera del sei pei disordini ivi commessi piuttosto da monelli che da altri, la truppa scagliossi sulla popolazione inerme e fece atti di rigore e ferimenti senza le intimazioni legali. Censura l' Autorità politica locale che accusa di avere violato le leggi.

Massari Stefano chiede pure spiegazioni circa la condotta dell' Autorità.

Ferraris attenendosi a rapporti già ricevuti, dice che i violatori dell' ordine e della legge non erano solo monelli, ma altri perturbatori. Espone i fatti conosciuti; dice che coloro che fecero violenza agli atti del Municipio, hanno pure commessi atti disonoranti; sostiene l' operato legale dell' Autorità politica che ristabilì l' ordine senza violenze, senza mancare al rispetto delle leggi, malgrado le provocazioni di alcuni facinorosi.

Dopo qualche replica di *Oliva* l' incidente non ha seguito.

È ripresa la discussione dell' unificazione legislativa nel Veneto.

Pasqualigo difende il progetto, fa il raffronto fra le leggi austriache colà vigenti, e le italiane che trattasi di applicare. Mostra i vantaggi di queste.

Arrigossi combatte il progetto, esaminando le varie disposizioni del Codice.

La discussione generale fu chiusa.

Sanminiatelli presenta la relazione della Commissione incaricata dal Comitato di riferire circa l'affare della Regia.

A istanza di *Bonfadini* è posta all' ordine del giorno di domani.

Madrid, 8. L' *Impartial* assicura che sono sorte delle difficoltà circa la reggenza che deriverebbero dall' Unione liberale. Jersera Sarano ebbe conferenza con Armison, Ulloa, Santacruz, Rios Rosas, e quindi ebbe luogo un' altra conferenza cui presero parte Prim, Rivero, Mastos e Becerra.

Parigi, 9. A Finistère fu eletto Beratry.

Madrid, 9. Olozaga presenta e appoggia brevemente il progetto di legge per la Reggenza. Nessuna opposizione. Il progetto fu inviato agli uffici.

Vienna, 9. Un telegramma dell' ammiraglio Petz a Beust, datato da Pointe De Galles 6 giugno, annunzia che la spedizione austriaca è arrivata nel 26 aprile a Bangkok, e che il trattato col Siam venne firmato il 17 maggio.

Berlino, 9. Il vicerè d' Egitto ricevette Bismark, quindi recossi a fargli una visita. Il vicerè parte per Parigi venerdì.

Vienna, 9. La *Corrispondenza austriaca* dice che molti fatti attestano che il vicerè d' Egitto non cessò di rispettare durante il suo soggiorno a Vienna i suoi rapporti particolari colla Porta, e diede a questo proposito dimostrazione leale e cortese verso il Sultano. Le accuse del giornale la *Turchia* non possono quindi riferirsi all' attitudine del vicerè a Vienna.

Nantes, 9. Jersera i tumulti si sono rinnovati. Gli operai della città non vogliono riconoscere la maggioranza dei voti dati a Gaudin dagli elettori delle campagne. Le botteghe degli armajuoli furono saccheggiate. Le truppe mostrarono questa notte grande moderazione. Il numero dei feriti è poco rilevante. Rinforzi di truppe sono giunti da Tours. La guarnigione è sotto le armi da 48 ore.

Parigi, 9. Jersera alle ore 11 e 1/2 tumulti e disordini sono avvenuti sul *boulevard Montmartre* con grida di «viva Rochefort» e col canto della Marsigliese. Fatti alcuni arresti, la calma venne ristabilita verso un' ora. Altri disordini furono commessi da una banda proveniente dal Belleville, la quale ruppeva i fanali e i cristalli delle finestre ed attaccò una vettura cellulare. Venne dispersa dalle guardie di città. Furono fatti 13 arresti.

Anche a Nantes sono avvenuti jeri nuovi disordini.

Parigi, 9. Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data del 9, il quale, considerando che conviene riunire il Corpo Legislativo per la verifica dei poteri lo convoca in sessione straordinaria pel 28 corrente.

Aja, 10. Sopra 37 elezioni è conosciuto il risultato di 31. Furono eletti 20 liberali e 11 conservatori.

Tours, 10. Patry, padre e figlio, furono posti in libertà.

Parigi, 10. Misure di precauzioni furono prese jersera verso il Boulevard Montmartre. Pattuglie percorrevano quella località. La circolazione è interrotta.

Parigi 10. Un articolo del *Peuple* firmato Duvernois, parlando delle elezioni, dice che conviene tener conto della corrente della pubblica opinione; quindi bisogna anzi tutto accettare risolutamente il centro sinistro come faciente parte delle istituzioni e in secondo luogo associare la maggioranza alle grandi iniziative e darle maggiore rilievo innanzi al paese.

Bachi e Sete

Udine, 10 *giugno*

Decisamente siamo ancora in una specie di caos. A sentire gli uni sembra che il raccolto sia sfumato mentre s' aspettava il maggior concorso di bozzoli sui nostri mercati, e secondo l' opinione di certi altri esso è stato a quest' ora uguale all' anno decorso, senza i rimasugli che s' attendono dalla pianura ed i prodotti di collina e montagna.

Questi appoggiano i loro ragionamenti sul numero più rilevante di fornelli esistenti in provincia quest'anno, e sull' essersi parte dei filandieri coperti più abbondantemente dello scorso; quelli si basano nelle mezze provviste fatte da alcuni filandieri d' importanza.

In mezzo a queste correnti d' opinioni contrarie, sarebbe difficilissimo l' orizzontarsi, e l' unica cosa saggia che si possa fare si è di non seguire nè l' ottimismo degli uni nè il pessimismo degli altri, e di stabilire in certo modo la *metida* nell' apprezzamento delle notizie. Fra il più ed il meno dell' anno scorso non c' è scampo, e bisogna decidere che il risultato sarà uguale, per non dar torto o ragione ad alcuno.

I prezzi pagatisi sul mercato di Udine si mantennero sempre cari più che quelli di provincia, e ciò si spiega facilmente quando si pensi che quelli che cominciarono a pagare o sorpassarono le aL. 4 per libra, sono possessori di rinomate filande a vapore, od in qualche filanda a mano lavorano articoli speciali per conto della piazza di Vienna, pei quali abbisognano di bozzoli superiori. Ciò non tolse che altri, lavorando alla cieca, si credessero autorizzati a pagare i medesimi prezzi. In provincia generalmente non si sorpassarono che per qualche eccezione le aL. 3.50 per belle giapponesi depurate.

Le notizie da Lombardia e Francia son tutt' altro che incoraggianti per noi. I mercati di colà riboccano di galette, ed ogni giorno i prezzi vanno indebolendosi. Si paga meno di quà e si ricava molto più dalle sete; come l' anderemo a finire?

In sete continua la medesima inazione.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb grosse venete da Chil. 47:71 per 100 libbre	ADEQUATO GIORALIERO in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
9	Annuali	9029	1	13	30	2	80	—	6	07	—
	Polivoltine	11995	—	97	77	1	72	—	3	73	—

Notizie di Borsa

PARIGI	8	9
Rendita francese 3 0/0	71.62	71.45
» italiana 5 0/0	57.35	57.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512	508
Obbligazioni » »	243.25	241.—
Ferrovie Romane	64.50	65.—
Obbligazioni »	133.50	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.75	152.20
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	164.—
Cambio sull' Italia	3.1/2	3.1/2
Credito mobiliare francese	251.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	436.—
Azioni » »	621.—	625.—

VIENNA	8	9
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	8	9
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/4

FIRENZE, 9 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56 90; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.71; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.88; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.40; denaro 103.25; Tabacchi 452.75; 452.—; Prestito nazionale 79.90 79.80 Azioni Tabacch 634.—; 633. —.

TRIESTE, 9 giugno

Amburgo	90.75 a 91.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.75 » 103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 » 102.85	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 » 49.40	Pr. 1860	104.50 »	—.—
Italia	47.25 » 47.45	Pr. 1864	124.75 »	—.—
Londra	124.15 » 124.35	Cred. mob.	303.50 »	302.50
Zecchini	5.85 1/2 » 5.86	Pr. Tries.	59.25,	107.25
Napol.	9.91 1/2 » 9.92	—.— a —,	—— a	—.—
Sovrane	12.45 » 12.47	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	122.65 » 122.85	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	8	9
Prestito Nazionale fior.	70.70	70.70
» 1860 con lott. »	105.—	104.—
Metalliche 5 per 0/0 »	62.55-—.—	62.50-—.—
Azioni della Banca Naz. »	752.—	—.—
» del cred. mob. austr. »	301.20	304.20
Londra »	124.40	124.30
Zecchini imp. »	5.87	5.86
Argento »	122.—	122.10

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.50	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.—	» 7.25
Avena	» 9.—	» 9.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	——	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

SOCIETA' BACOLOGICA

di

CASALE MONFERRATO

Massaza e Pugno

Anno XII — 1869-70.

Associazione per l'acquisto di Cartoni di Semente di Bachi al Giappone per l' anno 1870

È tuttora aperta la sottoscrizione in questa Società per azioni da L. 150 ostensibili fino a L. 200; pagamento di lire 20 all' atto dell' inscrizione; il tutto a mente del Programma Sociale che si spedisce a chi ne fa richiesta.

Dirigersi: in *Casale Monferrato* alla Direzione della Società. — In *Udine* al Rappresentante della Società Ingegnere Carlo Braida.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6820-27 2

Circolare d' arresto.

Costante Venier detto Pistola di Giovanni nativo di Cornino nel Distretto di Spilimbergo, da ultimo dimorante in Pordenone alle dipendenze del Mugnajo Andrea Pagotto, d'anni 21, illetterato, mugnajo egli pure celibe, cattolico, di altezza ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castani, fronte alta, occhi cerulei, naso, bocca e mento regolari, senza marche particolari visibili, vestito alla villica, con conformi sentenze di prima e seconda istanza, fu condannato per crimine di furto alla pena di tre mesi di carcere duro.

Esso Costante Venier comunque debitamente intimato fino dal 5 febbraio p. p. dalla citazione che gli ordinava di comparire in questo R. Tribunale Provinciale per essere passato in carcere ad espiare l' inflittagli pena, non solo non comparve, ma si fece latitante, e vane riuscirono fin qui le pratiche attivate per la sua cattura.

Laonde si invitano tutte le Autorità e l' Arma dei R. Carabinieri a prestarsi per l' arresto del ridetto Costante Venier e sua successiva traduzione in queste Carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 giugno 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2109-68 2

Circolare d' arresto.

Non essendosi presentato Valentino Di Doi detto Stretto di Giacomo di Avasinis a scontare la pena inflittagli con la sentenza 23 marzo p. p. n. 2109 di questo Tribunale stata confermata con la sentenza 18 maggio ult. decorso n. 8706 dell' Eccelso Tribunale d' appello di Venezia per crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 Codice penale, s' interessano l' Autorità di P. S. e la forza armata a procedere al di lui arresto, traduzione e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali

altezza metri 1.70, corporatura ordinaria e robusta, viso rotondo, carnagione brunetta, capelli neri, fronte regolare, sopraciglia nere, occhi neri, naso ordinario, bocca media, denti bianchi e fissi, barba mustacchi neri, mento ovale, difetti mutilazione della prima falange della mano destra, vestito da contadino.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 giugno 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 16448 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' istanza 6 novembre 1868 a questo numero prodotta dalla R. Direzione del Demanio e tasse in Udine, contro Rieppi Francesco fu Giuseppe di Cividale, nonchè contro il creditore iscritto cav. Nicolò Braida di Udine, ha fissato li giorni 19, 26 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 16.90 importa fior. 147.87 1/2 pari ad ital. lire 365.11 di nuova valuta giusta il conto qui unito sub. E: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione della realità da vendersi.

Casa in Cividale in map. stabile al n. 1059 di pert. 0.05 rend. l. 16.90 nella ragione del 100 per 4 dal valore di it. l. 365.11.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 marzo 1869.

Per il R. Pretore
POLI *Aggiunto.*

Sgobaro.

N. 5057 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario in Venezia pel R. Demanio in Udine prodotta al confronto di Luigi Della Rossa fu Angelo di Udine alla Camera n. 36 di detto Tribunale nei giorni 31 luglio 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, di fior. 29.30 importa fior. 32 di nuova valuta austriaca invece nel 3° esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta al fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Questa parte spettante al debitore Della Rossa Luigi fu Angelo dei numeri di mappa in Città di Udine

1466	pertiche	0.42	rend.	l.	80.08
1467	»	0.15	»		71.82
1468	»	0.13	»		1.67
1513	»	0.23	»		181.44

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 giugno 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3942 1

EDITTO

Ad istanza di Michiele Brollo di Ospedaletto rappresentato dall' avv Spangaro, contro Luigi, Giovanni-Antonio, Lucia, Pietro e Maddalena fu Giovanni Monaj li due ultimi minorenni tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, nonchè dei creditori inscritti, si terrà in questo ufficio alla Camera I. nel giorno 17 luglio v. dalle ore 9 ant. alle una pom. da apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a qualunque prezzo.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato l' esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. D.r Gio. Batta Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore, responsabile anche del danno.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

7. Facendosi aspiranti li creditori ipotecarii Pietro Candussio e fratelli saranno dispensati dal previo deposito, e rimanendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo sino alla concorrenza del loro credito, salve le risultanze della graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Prato in Montagna con cespugli e cretaglia denominata Monte Flamia in map. di Amaro al n. 1969 *c* di pert. 20.69 colla r. di l. 4.35 valut. it. l. 124.14

2. Aratorio con semisi prativi detto Saleto Gee in map. n. 1831 di pert. 1.35 rend. l. 1.89 valutato » 233.70

3. Prato in Colle detto ultierie di sotto in map. al n. 1100 *b* di pert. 1.70 rend. l. 0.48 valutato » 51.—

5. Prato in Colle con pezzettino arativo detto ultierie di sopra in map. al n. 1108 *b* di pert. 2.33 r. di l. 1.35 stimato » 191.50

5. Prato con parte arativo e parte da arativo ridotto a prato in map. al n. 1051 *b* di pert. 1.58 r. l. 1.01 valut. » 105.20

6. Fondo incolto pria diviso fra i comunisti, indi lasciato in godimento promiscuo in map. porzione del n. 3160 per pert. 4.10 rend. l. 0.24 valutato » 5.—

Totale it. l. 720 54

Si pubblichi all' albo Pretoreo, in Amaro e s' inserisca a cura dell' istante per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 aprile 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4295 1

EDITTO

Si rende noto che Leonardo De Giudici di Tolmezzo rappresentato dall'avv. Buttazzoni ha prodotto presso questa Pretura nel 23 marzo 1868 al n. 3170 una petizione contro Alessandro Dorigo di Forni di Sopra difeso dall' avv. Spangaro in punto di pagamento di al. 173.74 ed accessorj, dalla quale causa pende la comparsa delle parti al giorno 14 corr. per la deduzione di Duplica; ed il convenuto con odierna istanza n. 4295, denunciò la lite a Filippo Ullian di Forni di Sopra, la quale venne fatta intimare per notizia e per ogni effetto di ragione e di legge a questo avv. D.r Michele Grassi deputato in Curatore dell' assente d' ignota dimora Filippo Ullian, il quale resta perciò diffidato a fornirgli ogni creduto mezzo di difesa, qualora non reputasse meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore, da notificarsi al giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo, in Forni di Sopra, e sia inserito per *tre* volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNO 3
per l' allevamento **1870.**
Si ricevono sottoscrizioni a tutto il 14 giugno presso **Luigi Locatelli** *Udine.*

IMPORTAZIONE
SEME BACHI ORIGINALE DEL GIAPPONE PEL 1870.

Volendo il sottoscritto intraprendere nel corrente anno l' esportazione diretta del Seme Bachi Originale del Giappone, avverto quelli che desiderassero dare le relative Commissioni a rivolgersi al signor **Giuseppe Zanutto** *albergatore in Cividale* incaricato di riceverle alle condizioni che dal medesimo le verranno esposte. 1

Bergamo li 5 maggio 1869. **Mangili Gio. Battista.**

LA SOCIETA' BACCOLOGICA FIORENTINA

incoraggiata dal buon esito ottenuto, accetterà sottoscrizioni per li **CARTONI ORIGINARJ GIAPPONESI**, e fra brevi giorni emetterà il suo Programma.

Le sottoscrizioni si ricevono dal suo incaricato per la Provincia del Friuli.

ANTONIO DE MARCO
2 *Borgo Poscolle Calle del Sale Casa N. 664 rosso.*

Malattie Veneree-Malattie della Pelle

(Cura radicale — Effetti garantiti).

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d' Italia ecc. col *Liquore depurativo di Pariglina* del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto**, chimico farmacista in Gubbio unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l' efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,* della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali. — fr. 6 e fr. 12 la bottiglia.

Deposito in UDINE Farmacia Reale **A. Filippuzzi.** c 3

UFFICIO COMMISSIONI
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
Udine, Palazzo Bartolini. 15

Sino a **15 giugno** p. v. è prorogata l' inscrizione per l' acquisto del

Seme-bachi del Giappone pel 1870.

Commissione del Socio sig. **Francesco Verzegnassi.**

— Importazione diretta *Marietti e Prato di Yokohama,* al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone. — Antecipazione di lire 3 per cartone all' atto della prenotazione, altre lire 5 *) entro giugno, saldo alla consegna. — Partecipazione dell'*Associazione agraria friulana* all' esame dei rendiconti e ripartizione del seme. — Restituzione integrale delle somme antecipate nel caso di mancata importazione.

*) Nel programma di soscrizione 25 gennaio p. d. (art. 3) il secondo versamento venne determinato in lire **otto**. In seguito a notizie da Yokohama testè ricevute potendosi però ritenere che i prezzi dei cartoni abbiano ad essere colà in questa campagna più moderati dello scorso anno, la suddetta Impresa, nella vista di facilitare agli allevatori la provvista delle sementi, autorizzava la riduzione di quell' importo a sole lire **cinque.**

Dietro ciò i sottoscrittori che già avessero soddisfatto alla seconda rata potranno tanto ritirare la differenza, quanto lasciarla a deconto del prezzo totale che verrà a suo tempo pubblicamente notificato.

NOVITÀ

Il Negozio del sottoscritto in via Cavour per recente relazione incontrata, trovasi fornito, di bellissimo assortimento di **Cappelli fantasia** punteggiati in seta, *Alpagas, Picchè, Casimir* e *Tela* per l' attuale stagione.

Questa Fabbrica Nazionale non teme la concorrenza di nessuna altra fabbrica estera

Ai seguenti prezzi

Prima qualità italiane Lire **7.00**
Seconda » » » **6.00.**

3 **NICOLA CAPOFERRI.**

Udine, Tip. Jacob e Colmegna